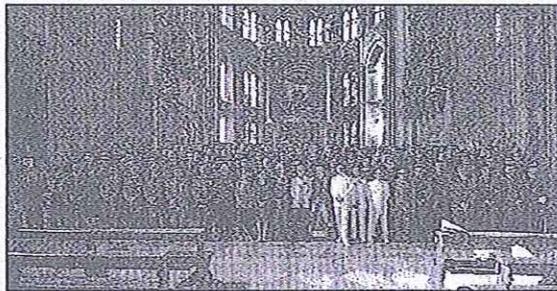


IN BASILICA AI FRARI

La Guardia di Finanza ha celebrato la festa del patrono San Matteo

La Guardia di finanza ha celebrato l'altro ieri, in Basilica ai Frari, il patrono San Matteo. La messa è stata celebrata da Padre Nicola Riccadona, coadiuvato dal Cappellano Militare Capo del Comando Regionale Veneto, Don Claudio Pasquali, e ha visto la presenza del Generale di Corpo d'Armata Pasquale Debidda (Comandante Interregio-

nale dell'Italia Nord Orientale) e del Generale di Divisione Walter Cretella Lombardo (Comandante Regionale Veneto). Alla cerimonia erano presenti anche il prefetto Luciana Lamorgese, il questore Fulvio Della Rocca, il Contrammiraglio Ertreo (Comandante dell'Istituto di Studi Militari Marittimi), il colonnello Cataldo (Comandante Provinciale Carabinieri), il Generale Moschella (rappresentato dal Tenente Colonnello Ciraldo, comandante Presidio Militare) e il Contrammiraglio Piattelli (rappresentato dal Capitano di Vascello Spinoso, Comandante della Capitaneria di Porto.



ACCADEMIA E intanto la città inizia a dividersi. Miracco: «Un errore puntare solo su un progetto»

Ponte nuovo, sponsor "fantasma"

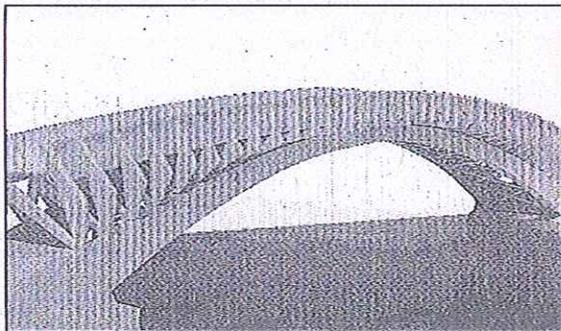
Dal ministero sta per arrivare il parere sull'opera, ma non si sa ancora chi la finanzierà

Manuela Lambertini

VENEZIA

Qualche giorno ancora e poi sulla scrivania della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto approderà il parere che sarà poi inviato alla soprintendenza veneziana. Per il nuovo ponte dell'Accademia è insomma questione di ore. La commissione tecnico scientifica del Ministero dei Beni Culturali si è riunita e sta mettendo nero su bianco il proprio giudizio sul progetto proposto al Comune dall'impresa Schiavina di Bologna e opera degli architetti Giovanna Mar e Alessandro Marata. Resta invece un mistero il nome dello sponsor che dovrebbe finanziare l'opera (costa circa 6 milioni di euro). L'opera avrà arcata in ferro, sarà fatta in marmo e vetro, e non avrà barriere architettoniche, superate con particolari gradini (scongiurata quindi qualsiasi "ovovia...").

A rassicurare sui tempi burocratici è Franco Miracco, consigliere del ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan. «Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima il parere sarà inviato al direttore Ugo Soragni, che lo girerà poi alla soprintendente Renata Codello - conferma Miracco - di sicuro sarà un parere competente vista l'autorevolezza del presidente e dei membri della commissione. E d'altronde non poteva che essere così vista la rilevanza del luogo e la sua storia». Ma sul ponte provvisorio dal 1933, Miracco si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Partendo dal fatto che va sistemato, e senza spendere più tanti soldi di manutenzione ogni 5 anni, ho dei dubbi sul metodo: cercare uno



IL PROGETTO La silhouette del nuovo ponte dell'Accademia

sponsor è sacrosanto, ma un solo progetto è rischioso - annota - Ricordo che ci sono schizzi e progetti di architetti famosi e nel 2009 la Regione, Guggenheim e AntonVeneta proposero di rifare il ponte oltre che un museo a Punta della Dogana che ancora oggi non c'è».

Intanto, i pareri da parte dei veneziani sono discordanti. C'è chi, come il Fai (Fondo ambiente italiano) preferisce il com'era e do'era. «Il ponte è stato fatto nuovo non più di 15 anni fa - spiega la presidente del Fai Veneto, Maria Camilla Bianchini D'Alberigo - la struttura non sta cadendo a pezzi, se è rovinato basta restaurarlo. Ci chiediamo perché costruirlo ex

novo, che cambierebbe la lettura e la vista di quel pezzo di Canal Grande, quando invece basta conservare quello esistente. È vero, non è stato costruito da un archistar, ma fa parte dell'immaginario dei veneziani, che non andrebbero sempre ritenuti dei passatisti ma che hanno la facoltà di dire la loro e conservare un pezzo di storia di Venezia». Di diversa opinione l'Ordine degli architetti della provincia di Venezia, anche se il presidente Antonio Gatto è cauto: «Abbiamo solo visto le foto pubblicate nei quotidiani, per noi sarebbe piacevole verificare il progetto, sentire il parere del nostro consiglio e dei nostri iscritti. Se qualcuno ci interpella siamo qui». Sul progetto, invece, tra conservare il manufatto e una proposta innovativa Gatto sceglie la seconda. «Capisco che una parte dei veneziani vorrebbe il com'era do'era, ma bisogna anche avere una visione elastica e capire fino a dove ci si può spingere. Io verificherei anche l'impatto ambientale».

© riproduzione riservata

IL DIBATTITO

Il Fai: «Com'era do'era»

Gli architetti: «Più elasticità»

IL PUNTO

L'ACCADEMIA DEGLI ASSENTI

DI PIERALVISE ZORZI

A Venezia le cose si muovono solo in caso di tragedia, si sa. E difatti in pochi mesi ecco il rischio fuoco per il Ponte dell'Accademia e subito il nuovo progetto e il suo misterioso sponsor. Che il nuovo ponte sia gratis è rassicurante, non il suo paventato aspetto, che ricorda una sorta di spina dorsale di abacchio fossile. Chi l'ha disegnato? Mah. Certo qualcuno che spera, assieme a Governanti e Sovrintendenti, di lasciare il segno. Occhio, che il segno lo lascia anche chi ha peccato un ricordino lasciato da un mal educato cane. E gli architetti veneziani, che propongono? Ancora mah. Chi spingesse lo sguardo dal Ponte dell'Accademia cercandoli, troverebbe il deserto. Bravi a schierarsi contro il ponte di Calatrava (vulgo Ponte dei Caduti, vista la scivolosità), sdegnati contro il Padiglione Italiano a Shanghai (che peraltro pareva uscito da un mediocre spot), nemmeno fiatano davanti ai progetti del nuovo Ponte. O magari fiatano ma non disegnano, non propongono, non espongono. I casi sono due: o sono tutti depressi dalla cronica mancanza di fondi che non permette di realizzare, o aspettano che qualcuno realizzi per poi tuonare. Atteggiano tipicamente veneziano: non far nulla, e poi lamentarsi. Eppure ce n'è di bravi, di agguerriti nei social networks, di moderni, di coinvolti negli eventi e nello spettacolo. Eppure Venezia è sensibile all'architettura: ospita addirittura una Biennale Internazionale ad essa dedicata. Poi però quand'è il momento di agire trionfa la mediocrità. E non parlo

del Calatrava, che trovo, nel contesto di quel particolare angolo tra Stazione e Piazzale Roma, perfino bello: la sua difesa in famiglia quasi mi costa il secondo divorzio (ma al Comune è costato assai di più). Parlo di un progetto di restyling che annullerebbe una testimonianza della Venezia anni trenta, per quanto fragile e improvvisamente incendiabile, sostituendolo con una moderna banalità. Il fatto che sia gratis non lo salva. Ma perché nell'ambito di una sponsorship non si riesce non dico a restaurare, ma a far di meglio, e magari condiviso dalla città, sia dal punto di vista della gente che dell'oggettiva armonia architettonica? Si guardi il Ponte degli Scalzi, rispettoso, semplice, elegantissimo. E degli anni trenta: si vede? No. Sembrava sempre stato lì. Si lascia il segno, non la cicatrice.

Non voglio insegnare il mestiere a Governanti e Sovrintendenti: ma ancora una volta devo porre due punti fissi. Uno: si consideri il contesto architettonico ed il delicato equilibrio di Venezia, prima di accettare tutto entusiasticamente al grido di "moderno e gratis". Due: si tenga conto del parere non solo della Città, ma del Mondo intero. Se gli architetti latitano e i concorsi falliscono, si indica un referendum sul web, su Facebook magari, e si ascolti il risultato. È moderno, è gratis, ed evita di fare pasticci che poi è complicato smontare. Esempio sia l'attuale ponte: doveva essere provvisorio, e tocca addirittura dargli fuoco per cambiarlo.

© riproduzione riservata

"Il cuore sta meglio in buona compagnia". È lo slogan scelto quest'anno dall'associazione Amici del cuore di Venezia per l'annuale giornata di sensibilizzazione alle malattie cardiovascolari. L'appuntamento è per oggi quando le porte della cardiologia del Civile saranno aperte dalle 9 alle 12. Il momento, per il reparto veneziano, si sa, non è dei più facili. E l'associazione, nella sua nota, lo sottolinea. «Anche

SANITÀ

Amici del cuore, porte aperte al Civile

quest'anno vogliamo rinnovare l'impegno alla prevenzione cardiovascolare con l'aiuto e il sostegno del personale della cardiologia di Venezia che pur nella difficoltà dovuta alla grave mancanza di personale, vuole essere vicino al cuore dei cittadini». La nota ricorda come «in pochissimi minuti si

decide tutto il destino di chi va incontro ad un arresto cardiaco». Per questo il «passante, il vicino di posto, il familiare, l'accompagnatore, se adeguatamente istruiti, possono essere gli artefici della salvezza in attesa dei soccorsi medici».

© riproduzione riservata

IL DIBATTITO Gli architetti Tonci Foscari e Giuseppe Cristinelli attaccano la decisione del Comune per una nuova opera

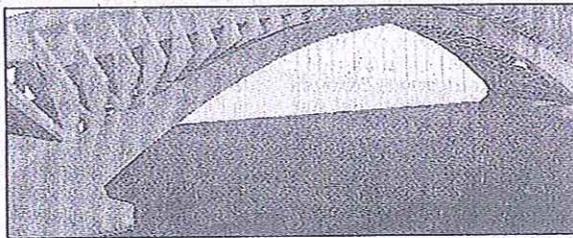
Accademia, sul ponte piovono le critiche

Daniela Ghlo

VENEZIA

Continua a far discutere la decisione del Comune di sostituire il ponte dell'Accademia con un nuovo manufatto su progetto dell'impresa Schiavina di Bologna e opera degli architetti Giovanna Mar e Alessandro Marata con uno sponsor ancora misterioso. E il dibattito sembra aver risvegliato gli architetti veneziani.

Assai perplesso, ad esempio, è Antonio "Tonci" Foscari, professore di storia dell'architettura allo Iuav: l'opinione pubblica, spiega, non è stata informata. Il progetto deve essere reso pubblico per consentire ai cittadini di pronunciarsi. «L'unica cosa di cui sono certo - sottolinea Foscari - è che fa bene lo sponsor a tenerlo anonimo. Ha capito che l'aver scelto una via meramente burocratica per condurre un'operazione di tanta rilevanza - perché modifica l'immagine stessa di Venezia - è il segno dell'insicurezza dei suoi referenti che non hanno osato confrontarsi con interlocutori competenti e con l'opinione pubblica. Quello che spiace è che il Comune abbia avallato un comportamento del genere. Ma ha un modo facile per redimersi da questa colpa: de-



COME SARA' Ecco il progetto del nuovo ponte dell'Accademia

ve enunciare pubblicamente qual'è il problema del ponte, e per risolvere questo problema, se sussiste, deve bandire un concorso selezionando architetti di assoluta eccellenza».

Critico sulle decisioni del Comune anche un altro docente dello Iuav, Giuseppe Cristinelli. «Nonostante tutte le voci - afferma - che si levano contro gli interventi sconsiderati delle archistar nei centri storici e a Venezia in particolare; nonostante le profonde aggressioni di ruspanti progettisti che si sentono anch'essi autorizzati a progettare come le archistar, inserendosi sciaguratamente nel tessuto della città, nei negozi e nei piani terra di attività economico-ricettive, si intende ora intervenire con un nuovo "segno" a sostituire il ponte dell'Accademia a causa di un degrado che

potrebbe essere curato con una semplice opera di manutenzione. Infatti, la struttura in acciaio, progettata all'inizio degli anni '80 dal prof. Giuseppe Creazza, sembra resistere perfettamente alle sollecitazioni e al passare degli anni; la materia lignea, improvvisamente soggetta a ripetuti incendi, non costituisce che un sistema di placcaggio con funzioni assolutamente estetico-decorative e non strutturali. Una sua sostituzione non inciderebbe eccessivamente nelle casse del Comune e potrebbe, forse, anch'essa essere "sponsorizzata" da un mecenate alieno dal ricercare una pubblicità smaccata e offensiva per la città. Non si tratterebbe di un'operazione "dov'era e com'era" ma di un semplice "dov'è e com'è"».

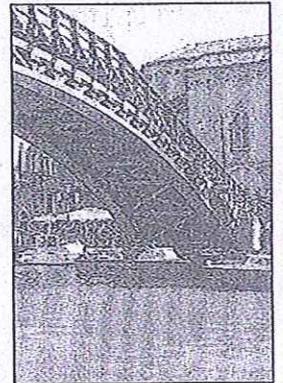
© riproduzione riservata

L'OPINIONE

UN ESEMPIO DI MODERNITÀ

DI ALESSANDRO MAGGIONI*

Crede che Venezia per mantenere il suo ruolo culturale nell'ambito del panorama delle città di pregio storico ed artistico debba uscire dalla logica degli interventi emergenziali perché uno sviluppo urbano integrato, nella sua più alta accezione comunitaria, deve valutare e programmare in modo equo e simultaneo i bisogni e le potenzialità: solo così potrà creare uno sviluppo urbano di qualità. E' con questa convinzione che l'amministrazione ha ritenuto, di fronte ai problemi manutentivi e dei ripetuti principi d'incendio, di non affrontare più l'emergenza Accademia" bensì di risolverla, ed è proprio per questo motivo che il progetto del Ponte dell'Accademia può e deve costituire una grande occasione per la Città e per i Cittadini. Per cogliere pienamente l'"Occasione Accademia" è però necessario abbandonare la convinzione "tutta Italiana" che la tutela culturale in particolare ed ambientale in generale si esplichi e si esaurisca in una perversa e morbosa difesa dello status quo: sono infatti convinto che la Venezia del futuro debba mettere radici su un progresso ambientale e su uno sviluppo sostenibili e non in una inerme stagnazione. In una città come la nostra è assolutamente fondamentale preservare gli edifici storici e gli spazi pubblici, valorizzando il pregio architettonico e storico attraverso un'elevata manutenzione urbana oggi sempre più difficile ma ciò non può avvenire escludendo a priori qualsiasi "nuovo" intervento; il "com'era dov'era" non può e non deve essere l'unica linea guida della manutenzione della città, significherebbe arrendersi di fronte alle difficoltà e dire alla città che è arrivato il momento di fermarsi...mai, nella storia, Venezia è stata ferma, al contrario ha sempre dimostrato grande ingegno, creatività, gusto estetico. E' in questo senso che anche una novità può, se compatibile dal punto di vista ambientale, sostenibile, di pregio e accessibile, generare, come già avvenuto nella millenaria storia della città, un importante segno di contemporaneità con conseguenze positive dal punto di vista economico e sociale. Anche per questo colgo con favore le parole dell'ordine degli architetti: le idee e le proposte dei professionisti di questa città saranno indispensabili strumenti di confronto e di supporto per le scelte



COME È L'attuale ponte

che questa Amministrazione dovrà compiere nei prossimi mesi. Ritengo utile chiarire che a seguito della gara andata deserta qualche anno fa e che chiedeva, a chi intendesse farlo, di presentare una proposta completa di finanziamento dell'opera e del progetto del Ponte dell'Accademia, altri avrebbero potuto presentare proposte e progetti ma ciò non è avvenuto se non nell'unico caso ora all'attenzione del Ministero competente. Voglio tuttavia garantire che pur di fronte ad un'unica proposta e pur tenendo conto del momento di grande difficoltà economica in cui viviamo e che rende faticoso per l'amministrazione programmare anche la semplice manutenzione ordinaria, nessuna decisione è stata e verrà mai assunta, sulla base della sola considerazione economica per cui essendo senza costi per l'Amministrazione allora si fa ma, al contrario, qualsiasi intervento, a partire proprio dal Ponte dell'Accademia, si realizzerà soltanto se, oltre alla copertura economica da parte dello sponsor, troverà i pareri positivi degli organi competenti, qualità sulla scelta del progetto e dei materiali, garanzia di tempi e costi. Nella più totale convinzione che una buona amministrazione richieda un continuo coinvolgimento e confronto con le categorie produttive, con i professionisti, con la classe dirigente, con i singoli cittadini, è evidente che di fronte ad un intervento così importante il progetto verrà presentato alla città per avviare un confronto e per accogliere suggerimenti, valutazioni e proposte affinché l'Amministrazione deputata a creare convergenza e sintesi tra le diverse istanze, possa compiere scelte condivise nell'interesse esclusivo della Città e dei Cittadini.

*Assessore comunale ai lavori pubblici



la Nuova

VENEZIA Castello, 5653
Centralino 041.24.03.111
Fax 041.52.11.007
Abbonamenti 800.299.330
Pubblicità 041.398.981

Venezia

e-mail: cronaca.ve@nuovavenezia.it

DOMENICA
25 settembre 2011

15



ACCADEMIA

Bocciato il ponte in acciaio e vetro

Il verdetto del ministero dei Beni Culturali: «L'opera va fatta in legno»

di Enrico Tantucci

Il ponte dell'Accademia dovrà restare di legno, nel nome della sua immagine ormai storicizzata, senza ristrutturarlo con l'uso di vetro, acciaio e pietra d'Istria, come prevede il progetto proposto al Comune a costo zero dall'impresa Schlavina di Bologna — sponsor garantito, e non è detto, il costo dell'opera — e stilato dagli architetti Giovanna Mar e Alessandro Marata. È il verdetto, tanto atteso, del Ministero dei Beni Culturali — attraverso il Comitato tecnico-scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici presieduto dall'architetto Giovanni Carbonara — che sta per arrivare anche in laguna. Prima sul tavolo del direttore regionale per i Beni Culturali del Veneto Ugo Soragni, per essere poi da esso trasmesso al Comune perché si adegui, visto che il parere del Comitato è vincolante. Il progetto del nuovo ponte dell'Accademia aveva avuto un primo parere favorevole da parte del soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia Renata Codello, che aveva poi girato però la pratica al Ministero per il definitivo via libera, vista la delicatezza dell'intervento e l'importanza dell'opera. E dai Beni Culturali arriva un sostanziale no a questo progetto. Il Comitato per i Beni Architettonici apprezza il mantenimento della sottostante struttura in ferro del ponte dell'Accademia — come previsto anche dal nuovo progetto — ma invita il Comune a «ragionare» su un legno più resistente all'usura che garantisca il manteni-



Il progetto del ponte dell'Accademia bocciato dal Ministero

Il Comitato tecnico formula il parere che diventa vincolante per il Comune

La Soprintendenza aveva detto sì. Salta il rifacimento proposto a Ca' Farsetti dall'impresa Schlavina

mento della struttura attuale, entrata ormai nell'immagine stessa della città. «Perplexità anche sulla linea ribassata per consentire il superamento delle barriere architettoniche. Una valutazione condivisa da molti, come ad esempio il rettore dell'Iuav Amerigo Restucco: «Trovo insensato pensare a un ponte dell'Accademia rifatto in vetro e acciaio. Quel ponte è ormai un'icona di Ve-

nezia e, al di là del fatto che sia nato come provvisorio, va mantenuto nella sua forma e nei suoi materiali». Ma anche grandi architetti come Vittorio Gregotti hanno da tempo espresso tutta la loro contrarietà al progetto di rifare il ponte dell'Accademia. «È una follia», ha già dichiarato — perché stiamo parlando di un ponte storico, costruito dagli Austriaci alla metà dell'Ottocento, che ha



I pompieri durante uno dei tanti allarmi incendio

MOSE. GARE PER 13 MILIONI

Progetto Mose, si entra sempre più nella fase operativa. Il Consorzio Venezia Nuova ha appena indetto un appalto per la fornitura delle due porte della conca di navigazione alla bocca di Malamocco, nell'ambito del progetto in corso per il sistema di dighe mobili, per un importo di oltre 13 milioni di euro. Indetta anche una seconda gara — circa un milione e 200 mila euro l'importo — per la fornitura dei sistemi di trascinamento delle porte costituenti parte delle opere elettromeccaniche della stessa conca di navigazione. Lunedì, infine, sarà bandita una terza gara, che riguarda i cosiddetti «jack-up», le piattaforme galleggianti per il trasporto delle paratoie del Mose. I tempi di esecuzione delle gare, per l'appello e l'avvio dei lavori saranno di circa sei mesi. Per quanto riguarda in particolare la conca di navigazione, essa sarà riservata alle grandi navi, per il transito quando le dighe mobili saranno alzate, evitando alla chiusura d'ingresso nel canale della bocca di porto e limitando i tempi di attesa quando il varco sarà chiuso. La conca sarà appunto dotata di un sistema di porte scorrevoli.

per i frequenti costi di manutenzione straordinaria del ponte, legata alla deperibilità del materiale, passando alla solidità dell'acciaio e della pietra, oltre al ricorso al vetro. A questo punto, delle due l'una: o il Comune convince la Schlavina e gli architetti a rifare il progetto in legno, garantendo comunque la copertura dei costi (circa 6 milioni di euro). O si tiene il ponte dell'Accademia così

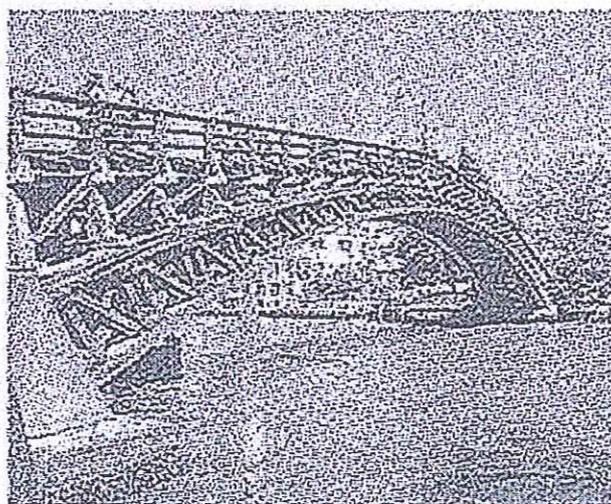
com'è, rassegnandosi ai suoi costi di manutenzione, ma salvaguardandone l'aspetto. Del resto, il modernissimo ponte di Calatrava — in pietra, vetro e acciaio — non sta rivelando molto più economico per l'Amministrazione, sul piano della sua manutenzione, tra gradini vitrei «unici» che si spezzano, marmi che cedono e riassetti statici sempre più frequenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

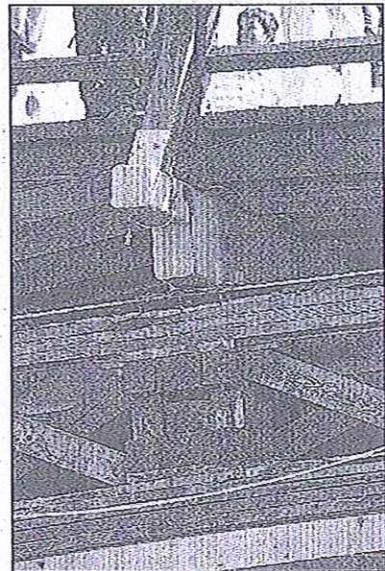
La politica

Venezia, stop all'uso di acciaio e vetro "Solo legno per il ponte dell'Accademia"

VENEZIA — Il legno del ponte dell'Accademia non si tocca. Il comitato tecnico scientifico per i Beni architettonici, organo del ministero dei Beni culturali, ha bocciato il progetto di ristrutturazione dello storico ponte veneziano con l'uso di vetro, acciaio e pietra d'Istria presentato al comune dall'impresa Schiavina di Bologna. Per la realizzazione del progetto, stilato dagli architetti Giovanna Mar e Alessandro Marata, servono 6 milioni ma l'impresa, sponsor permettendo, puntava a costruirlo senza fondi pubblici. Una valutazione, quella del comitato, condivisa da molti, come ad esempio il rettore dell'università Iuav di Venezia Amerigo Restucci: «Trovo insensato pensare a un ponte dell'Accademia rifatto in vetro e acciaio. Ormai è un'icona della città e va mantenuto nella sua forma e nei suoi materiali». Il comitato del ministero ha apprezzato del progetto il mantenimento della struttura sottostante in ferro del ponte, ma ha invitato a "ragionare" sull'utilizzo di un legno più resistente all'usura. Proprio il materiale a cui voleva rinunciare il comune per via dei costi molto alti della manutenzione straordinaria, legata alla deperibilità del materiale. Per questo aveva preferito il più solido acciaio e il vetro.



Il ponte dell'Accademia sul Canale Grande, a Venezia

LA CITTÀ
FRAGILEIL PARERE
Per la commissione
dei Beni culturali
l'impatto è eccessivo

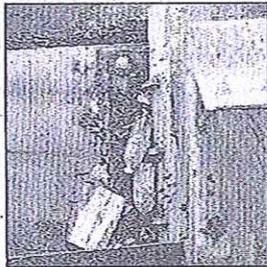
FOCOLAIO Il punto da dove sono partite le fiamme

Accademia, il ponte brucia E quello nuovo va rivisto

Ottavo principio d'incendio alla struttura lignea, in preda a degrado e sporcizia
Intanto il ministero impone correzioni al progetto della ditta Schiavina

Gianpaolo Bonzio - Roberta Brunetti
VENEZIA

Il malandato ponte dell'Accademia continua a prendere fuoco per un nonnulla, come martedì sera: l'ottavo principio d'incendio dall'inizio dell'anno, che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco! Ma la soluzione del problema si complica, visto che il progetto presentato al Comune a costo zero dalla ditta Schiavina di Bologna non ha superato il parere vincolante del comitato tecnico-scientifico del ministero dei Beni culturali. Pare che il gruppo di esperti abbia giudicato di eccessivo impatto il progetto tutto in vetro, acciaio e pietra d'Istria ideato dagli architetti Giovanna Mar e Alessandro Maratta, e abbia dettato una serie di prescrizioni. Tra le altre, quella di utilizzare materiali meno d'impatto in una zona di così alto pregio. Sotto accusa, in particolare, le spallette in metallo, ma anche gli accessi per i disabili che non sarebbero sufficientemente integrati nel ponte. Per il momento solo indiscrezioni, visto che il parere non è ancora stato consegnato al Comune. A quel punto, bisognerà vedere se la ditta si vorrà adeguare alle direttive ministeriali. In ogni caso, ci vorrà del tempo. Insomma la strada è sempre più in salita. Teri l'assessore ai lavori pubblici, Alessandro Maggioni, non ha voluto nemmeno commentare l'annunciata bocciatura: «Non ne so nulla, prima voglio vedere le carte». Quanto all'ennesimo incendio, «non credo a un'ipotesi vandali - ha dichiarato -. Ma se di questo si trattasse, non ci sarebbe molto da fare: non possiamo vigilare sul ponte 24 ore su 24. Il problema vero è che un ponte non può prendere fuoco per un mozzicone lanciato da un passante o da un vandalo. E non esistono interventi banali per risolvere la questione. Va sostituito tutto il legno. A questo punto chiederò agli uffici uno studio di fattibilità per capire quanto costerebbe esattamente. Intanto, l'8 e il 9 ottobre faremo un'operazione di aspirazione delle polveri di legno che dovrebbe ridurre il



RIFIUTI Il degrado del ponte

rischio incendi».

Il problema del ponte, infatti, non è tanto il tavolato, che ancora resiste a un mozzicone, quando la sporcizia sottostante, che si accende ben più facilmente.

te. Vedere per credere. L'Accademia, oltre che un ponte, sembra anche un cumulo di rifiuti. Bisogna passare lentamente sopra per capire con esattezza la gravità della situazione. Ferra-capelli, bottiglie e forchette di plastica, carte e pezzi di nylon, sacchetti delle patatine, lattine, residui di gomme da masticare oltre a, logicamente, i mozziconi di sigarette, i veri protagonisti all'Accademia. Tra le fessure delle tavole in legno ce ne sono centinaia, ma questi non creano più di tanti problemi. Il pericolo, infatti, è costituito da quelle centinaia di sigarette che vanno irrimediabilmente a finire sulle travi di sostegno, sotto il passaggio dei turisti. Se le chiamate ai vigili del fuoco quest'estate sono

L'assessore
Maggioni:
«Aspireremo
le polveri»

state almeno una al mese, sembra però un vero miracolo che il problema non si sia ripetuto per decine e decine di volte, visto che anche sulle travi più nascoste ci sono centinaia di mozziconi.

Per i vigili del fuoco il problema non è certo nuovo e tutto sommato quello di martedì è stato un intervento che è durato meno di

un'ora (dalle 20.38 alle 21.27). «Sì, è stato un intervento molto rapido - dicono i pompieri - e anche in questo caso tutto nasce dal cattivo stato di manutenzione del legno. Con il sole di questi mesi il legno così vecchio produce una sorte di polvere che si deposita soprattutto sulla parte inferiore del ponte. Una volta che su questa polvere cade un mozzicone acceso inizia a crearsi un principio di incendio. Le tavole sono ormai deteriorate e in pochi istanti vengono intaccate». Se poi in quella stessa zona del ponte, come è già accaduto parecchie altre volte, c'è un pacchetto di sigarette o un altro pezzo di carta il gioco è fatto.

© riproduzione riservata

AGESCI Oggi e domani convegno di zona dei capi scout

I capi scout saranno impegnati per il convegno di zona al Lido



(L.M.) «Qualitativamente responsabili». Questo lo slogan che accompagnerà oggi e domani i lavori del Convegno di Zona di tutti i capi scout dell'Agesci di Venezia, centro storico e isole. L'appuntamento, a cadenza triennale, si svolgerà al Lido, nel patronato di Santa Maria Elisabetta, e sono attesi un centinaio di capi tra i partecipanti. Il titolo delle due giornate prende forma dal primo punto della Legge scout

«Pongono il loro onore nel meritare fiducia». Insieme ai responsabili di zona Alvise Venuda, Angela Paveggio e don Paolo Bellio, saranno chiamati a tracciare le linee guida del prossimo Progetto di Zona e dunque ad esaminare risorse e problematiche educative dei ragazzi e giovani della città. Proprio a questo aspetto sono dedicati i gruppi di lavoro, collocati in tre punti diversi dal centro storico, ognuno dei quali sarà

focalizzato su temi diversi. Tra le 19 e le 20 l'arrivo di tutti i partecipanti al Lido la raccolta delle iscrizioni e la presentazione delle candidature. Dovrà essere eletta la nuova incaricata alla formazione capi (candidata Roberta Lazzari del Venezia 1). La serata sarà poi animata in allegria da uno spettacolo teatrale. Domenica alzabandiera alle 8.45, santa messa alle 10.30 al pattinodromo, conclusione del convegno alle 17.

IL PONTE Un nuovo progetto dell'architetto trevigiano Toni Follina e di una cordata di imprese

Un "gabbiano" per l'Accademia

«Struttura trasparente in vetro, legno e acciaio. Costa oltre 5 milioni, ma ce ne mancano 3»

Daniela Ghio

VENEZIA

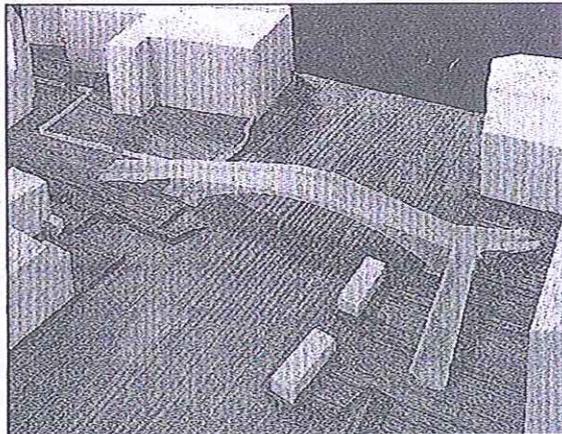
«Un progetto di un nuovo ponte dell'Accademia nella tradizione, come richiesto dal ministero dei Beni culturali, e allo stesso tempo innovativo esiste dall'ottobre 2009 ma non abbiamo potuto partecipare alla gara promossa dal sindaco Cacciari perché non abbiamo sponsor per coprire tutto il finanziamento dell'opera».

A parlare è l'architetto trevigiano Toni Follina, progettista della nuova sede della Provincia di Treviso nell'ex ospedale psichiatrico a Sant'Artemio, che guida il gruppo di progettazione Ati, composto da professionisti e imprese venete: oltre a Follina, c'è il docente di tecnica delle costruzioni di Ingegneria dell'Università di Padova Renato Vitaliani, Veniceplan Ingegneria, l'ingegner Gianni Breda, l'ingegnere ed architetto Marco Sari, Cover Image, Setten Genesis spa, Impresa Generale di Costruzioni. Il loro manufatto, con la struttura in acciaio e legno e il parapetto in vetro stratificato temperato, è stato chiamato "Il gabbiano", perché è un ponte trasparente il cui profilo si staglia nel cielo e diventa metafora del volo del gabbiano librandosi nell'aria con tutta la sua leggerezza. «L'abbiamo definito - continua Follina - un ponte per un mondo senza barriere perché ha una pendenza del 12 per cento ed è transitabile da carrozzelle, passeggini, e carrelli grazie alla rampa agevolata in

resina color trachite antiscivolo con saltini di un centimetro e mezzo. Sulla sommità abbiamo posto un belvedere più largo dell'attuale». Il manufatto punta a una riqualificazione di campo della Carità e campo San Vidal, grazie alla trasparenza e leggerezza determinata dall'articolazione organica della pianta. Necessariamente i servizi pubblici di Veriats dovranno trovare una altra collocazione e spariranno le aiuole davanti ai pontili Actv, ma il campo godrà di un'area più ampia. «Attualmente la rampa in campo della Carità - afferma Follina - blocca la vista sul Canal Grande e soffoca il museo dell'Accademia. La nostra costruzione ne libera la vista, ponendo sospesa sopra il

rivestimento in legno una fascia leggerissima di acciaio che sfiora l'arcata, appoggiandosi su elementi quasi invisibili. L'illuminazione notturna scinde il ponte tra l'arcata e il camminamento, dando l'idea della sospensione. Ma non ci saranno problemi di spinte sulle rive: il ponte pesa come quello attuale ed ha una soluzione statica completamente nuova».

Il costo dell'opera, compresa la ripavimentazione di parte dei due campi attorno ai basamenti, è di 5 milioni e mezzo di euro, il gruppo ha trovato solo uno sponsor che assicura circa due milioni di euro. Da qui l'appello al Comune per una collaborazione pubblico-privata.



© riproduzione riservata

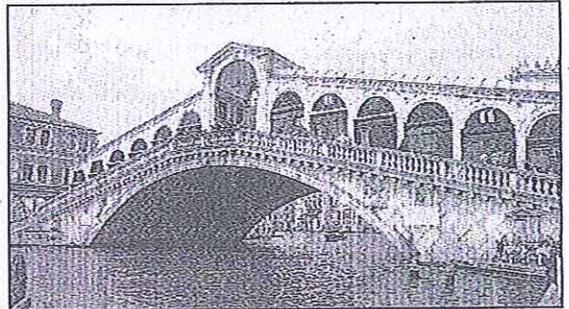
IL PLASTICO Il nuovo ponte dell'Accademia secondo l'architetto Follina

CONFARTIGIANATO

Visite guidate ai lavori
per salvare il ponte di Rialto

La Confartigianato e il Consorzio dei tajapiera restauratori veneziani organizzano una serie di visite guidate al cantiere per il consolidamento delle balaustre del ponte di Rialto. Il primo appuntamento è per domani (con replica giovedì 13) alle 14.30. Le visite saranno precedute da una conferenza preparatoria sulla storia del Ponte di Rialto e sugli

interventi di restauro effettuati nel corso dei secoli che si terrà nella sala riunioni di CConfartigianato Venezia a San Lio 5653/4 (vicino al Ponte delle Paste). Domani la storica dell'arte e soprintendente Emanuela Zucchetto parlerà su "Il Ponte di Rialto: una lunga storia costruttiva". A seguire Giovanni Giusto, restauratore e presidente del Consorzio dei tajapiera, parlerà su "Riconoscere il degrado e le sue cause; progettare per intervenire". Dopo i due interventi, partirà la visita guidata dal lato del palazzo dei Camerlenghi. La conclusione è prevista indicativamente per le 17.



IL PARERE Le riserve manifestate dal comitato scientifico del ministero sul progetto Schiavina

«Accademia, meglio il ponte in legno»

Il professor Giovanni Carbonara: «La nuova opera chiude la visuale, si restauri l'esistente»

Roberta Brunetti

VENEZIA

LA STORIA

Anno 1932: ecco il progetto vincitore e mai realizzato

FURONO QUATTRO LE IDEE IN GARA

Il dibattito sul futuro del nuovo ponte dell'Accademia sta interessando la città. E tra i lettori c'è anche chi dai cassetti tira fuori pezzi di storia. È il caso del signor

Romano Gion, di Noale, che ci ha mandato questa vecchia cartolina che rappresenta il progetto vincitore del concorso del 1932. «A me pare un'eccezionale idea e del tutto attuale» ci scrive Gion.

In quegli anni il vecchio ponte a passerella della Carità, realizzato a metà 800 dagli austriaci, ma mai entrato nel cuore dei veneziani, stava mostrando tutti i segni del tempo: problemi statici, corrosione e altro.

Di qui la decisione di bandire il concorso, a cui parteciparono ben quattro progetti. I vincitori furono Torres e Briazza, ma la loro opera non venne mai realizzata. Il Comune preferì affidare al capo del suo ufficio, l'ingegner Miozzi, la realizzazione di un ponte provvisorio. Quello che dopo 78 anni (e il corposo restauro del 1986) è ancora al suo posto.



1932 CONCORSO INTERNAZIONALE PER IL PROGETTO DEL NUOVO PONTE SULLA CANALINA DELL'ACCADEMIA - PRIMO PREMIO ARCH. DIVILIO TORRES - REG. O. BIAZZA - COLLABORATORI

Un progetto eccessivamente «invasivo» per la delicatezza del luogo, dove le stesse rampe sembrano «fuori scala» rispetto all'arcata, mentre i parapetti pieni, a differenza di quelli attuali, chiudono la visuale sulla città. Ecco le principali riserve che il comitato tecnico scientifico del ministero dei Beni culturali ha espresso nei confronti del progetto di nuovo ponte dell'Accademia presentato al Comune «a costo zero» dalla ditta Schiavina di Bologna. In attesa che il parere venga notificato in Comune, è lo stesso presidente del comitato, il professor Giovanni Carbonara, ordinario di restauro a Roma, ad anticiparne contenuti e suggerimenti: «La nostra proposta è quella di salvare il ponte attuale che fa parte dell'immagine urbana. La struttura, dopo l'intervento di rinforzo di una ventina di anni fa, è solida. Per il resto, potrebbe essere riparato con un legno adeguato, in modo da renderlo duraturo».

Come si ricorderà, il nuovo progetto tutto in vetro, acciaio e pietra d'Istria, a firma degli architetti Giovanna Mar e Alessandro Maratta, aveva ricevuto un sostanziale via libera dalla Soprintendenza Venezia, che aveva però chiesto anche un parere dei suoi superiori. Di qui l'intervento del comitato ministeriale, interpellato a sua volta

dalla Soprintendenza regionale. E il risultato è un parere di segno quasi opposto. «Il nostro non è un parere negativo tranchant - tiene a precisare il professor Carbonara -». Invita a un ripensamento del segno che è molto forte, pieno, andrebbe alleggerito. Si tratta di un progetto invasivo rispetto alla realtà del luogo. Le grandi rampe sono

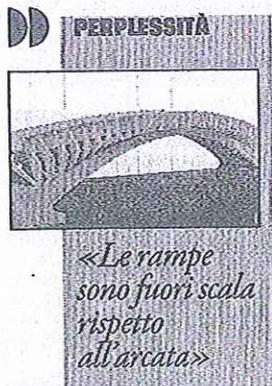
fuori scala rispetto al piccolo segno del ponte. Questa idea poi di creare due corsie nettamente separate, una con scalini normali e un'altra a rampa per gli handicappati è un po' emarginante. Certo, resta il problema del superamento delle barriere architettoniche. Ma questo forse è un problema più generale che la città dovrebbe affrontare con

una strategia urbana diversa, ripensando a tutte i collegamenti e individuando i ponti da rendere accessibili».

Un'altra critica, sostenuta in particolare dalla Soprintendenza regionale, è quella dei parapetti pieni previsti dal nuovo progetto che chiudono la visuale, a differenza di quelli attuali in legno, molto più leggeri. Ed ecco

l'invito a ripensare anche ad un possibile restauro del ponte attuale, con il suo rivestimento in legno. «Il legno va scelto con attenzione. Trovando l'essenza giusta e il giusto trattamento, può durare - conclude il professor Carbonara -». Si tratta di concentrarsi un po' di più su questo aspetto».

© riproduzione riservata



IL PUNTO

I FANTASMI (SILENTI) DI VENEZIA

DI PIERALVISE ZORZI

Signore e signori, ecco a voi i nuovi misteri di Venezia. Oltre al famoso sponsor fantasma del Ponte dell'Accademia ed al suo compagno, il piromane fantasma, ecco a voi un fenomeno davvero inquietante: la sparizione di tutti coloro che hanno tonitruato quando Benetton acquistò il Fontego dei Tedeschi. Social networks più o meno bellicosi, comitati privati, i Benetton (ma quel che è peggio amministrazione comunale compresa). Tutti fantasmizzati in un silenzio rotto solo dal lugubre squittio delle pantegane che si aggirano indisturbate nel magnifico palazzo. Non è più neppure possibile, con la scusa di inviare una raccomandata, goderne la bellissima struttura interna e curio-

sare sugli antichissimi graffiti dei mercanti sulle balaustre del primo piano. Secondo mistero: lo spettro della Mondadori a San Moisè. Si aggira per le sale vuote, scuotendo borsette e maledicendo Louis Vuitton e un po' tutti (amministrazione comunale compresa). Ma che ne è dei social networks? Un altro mistero: non saranno mica defunti anche loro? Che la Città non sia particolarmente reattiva, lo sapevamo. Quasi tutta l'azione si esaurisce tra forum, lettere ai giornali, salotti e spritz in campo e poi, passata la palla a chi di dovere (amministrazione co-

munale compresa), cade un soddisfacente silenzio. Ora, d'accordo che in veneziano si usa dire "prima de parlar, tasi". Ma qui sembra che troppo si taccia, e nulla si faccia. Come se l'entusiasmo iniziale generasse una sorta di soddisfazione per cui ecco, ne abbiamo parlato, ora archiviamo la faccenda e ne riparleremo quando il palazzo verrà giù o quando nella ex Mondadori verrà fatto un pornoshop (pesce d'aprile ma paradossalmente ci hanno creduto in molti, il che la dice lunga). Ecco, questo forse è il più grande mistero: Venezia è la città più protet-

ta al mondo, con più comitati e associazioni e social networks dedicati che in qualsiasi altro luogo. Possibile che nessuno (amministrazione comunale compresa) riesca a seguire un caso fino in fondo? O forse aspettiamo che il mistero diventi orrore: il Fontego diventa uno zombie, putrefatto e malfermo. L'ex Mondadori diventa uno scheletro vuoto. Sarebbero in buona compagnia. Navi mostro, ponti che bruciano da soli, un ponte - scheletro che si rompe da solo, mostruose affissioni, orribili turisti in mutande e canottiera che banchettano con dis gustose sostanze paninacee sui marmi. Esagero? Può darsi. Ma meglio esagerare che star tutti zitti (amministrazione comunale compresa).

© riproduzione riservata

ARCHITETTI**Ponte dell'Accademia
Convegno sul suo futuro**

Un convegno sul futuro del "ponte dell'Accademia, tra com'era e dov'era e futuro e innovazione". Lo sta organizzando per fine mese l'Ordine degli architetti. «Il progetto del nuovo ponte non è stato sufficientemente presentato alla città - spiega il presidente, Antonio Gatto - Questa vuole essere l'occasione per farlo, ma anche per discutere dell'opportunità di ricostruire il ponte tale e quale, oppure di realizzare un'opera nuova». Tra gli invitati anche i progettisti del ponte in vetro, acciaio e pietra che l'impresa Schlavina si è offerta di costruire a costo zero per il Comune, ma che il comitato di settore del ministero dei Beni culturali ha fortemente criticato.

IL CASO L'assessore Maggioni convoca i progettisti per capire cosa fare Accademia, il nuovo ponte è in bilico

«Non è un parere leggero e ne terremo conto. Quello che posso assicurare è che faremo in fretta». L'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni, ha finalmente visto il parere con cui il Comitato tecnico-scientifico del ministero dei Beni culturali ha "stoppato" il nuovo ponte dell'Accademia proposto dalla ditta Schiavina. Un progetto tutto in vetro, metallo e pietra, a firma di Giovanna Mar e Alessandro Maratta, che sarebbe stato a costo zero per l'amministrazione, ma che non è piaciuto agli esperti della commissione ministeriale che hanno espresso una serie di riserve: sui parapetti troppo chiusi, sulle rampe troppo imponenti, su di un'opera in genere di eccessivo impatto... E ora che accadrà? Maggioni non si sbilancia, ma assicura che non si perderà tempo «perché va trovata una soluzione al degrado del ponte dell'Accademia».

Per prima cosa l'assessore convocherà la ditta pro-

«Il parere del ministero non è leggero, ne terremo conto»

ponente e i progettisti per capire con loro il dafarsi. «L'amministrazione, volutamente, non si era espressa sul progetto proposto dalla ditta Schiavina. È chiaro che ora, a fronte a un parere del genere, il progetto così com'è non può essere realizzato. Le valutazioni da fare, a que-

sto punto, sono di vario tipo. Un'operazione del genere deve essere concertata e condivisa. Questo l'ho sempre detto, ma prima aspettavo il parere ministeriale». A questo punto Maggioni lascia aperte tutte le possibilità: «Non è escluso che con i progettisti si riesca a modificare il

progetto, come richiesto dal ministero. Non è escluso nemmeno che se questo non fosse possibile, si debba organizzare una nuova gara. L'unica certezza è che non perderò tempo. Procederemo in tempi rapidissimi». (r. br.)

© riproduzione riservata

Ponte Accademia, resta in legno

L'assessore Maggioni: «Dopo il parere dei Beni Culturali, nuovo bando per il restauro»

di Enrico Tantucci



VENEZIA.

«Il parere sul ponte dell'Accademia espresso dal Comitato di settore per i Beni Architettonici del Ministero dei Beni Culturali è importante, e il Comune non potrà non tenerne conto. Non ho nessuna intenzione di scatenare guerre di religione in città per portare avanti a tutti i costi un progetto che la Giunta non aveva mai assunto con una delibera. E' possibile a questo punto che si arrivi all'indizione di un nuovo bando per il rifacimento del ponte dell'Accademia, che potrebbe ad esempio prendere in considerazione solo il suo restauro».

E' il parere pacato, ma abbastanza chiaro, dell'assessore ai Lavori Pubblici Alessandro Maggioni, dopo che il Comune ha finalmente letto il parere dei Beni Culturali che bocchia in sostanza il nuovo progetto in vetro, acciaio e pietra d'Istria proposta all'Amministrazione comunale dall'impresa bolognese Schiavina e predisposto dagli architetti Giovanna Mar e Alessandro Maratta. La commissione presieduta dall'architetto Giovanni Carbonara, ha chiesto il mantenimento dello stesso tipo di superficie del ponte, con un legno più resistente di quello usato attualmente, che non è di grande qualità, ma ha chiesto anche il mantenimento della visuale attuale, che i parapetti pieni previsti dal nuovo progetto in parte alterano, mentre anche l'impatto delle grandi rampe previste dal progetto Schiavina per il passaggio dei disabili non sarebbero ammissibili proprio per non modificare l'aspetto ormai storicizzato del ponte dell'Accademia.

«Terremo ovviamente conto di questi rilievi – osserva ancora Maggioni – anche se in realtà il parere non dice espressamente che va mantenuto l'uso del legno, ma insiste per il mantenimento di materiali tradizionali. Non perderemo comunque un giorno di più nel perseguire un progetto, che, in base a questi principi, non fosse realizzabile e penseremo appunto piuttosto a un nuovo bando per il ponte dell'Accademia, impostato su parametri diversi, visto che quelli attuali sono frutto della gara che era stata bandita dall'Amministrazione comunale precedente e che noi ci siamo ritrovati a gestire».

E' stato intanto rinviato a sabato prossimo l'intervento di pulizia del ponte proprio per metterlo al sicuro dai principi di incendio che si sono verificati così frequentemente negli ultimi mesi da poter far pensare all'azione premeditata di un vandalo.

Gli operai «alpinisti» avrebbero dovuto entrare in azione per rimuovere polveri, mozziconi di sigaretta, segatura e tutto ciò che può favorire la combustione. Seguirà quindi la

stesura di vernice ignifuga trasparente nella parte superiore delle arcate in legno. Resta il problema, in ogni caso, per il Comune, di trovare uno sponsor che copra i costi del rifacimento o anche del semplice restauro del ponte dell'Accademia, visto che al momento il Comune non dispone delle risorse necessarie per garantirsi da solo l'esecuzione dell'intervento. La mancanza di risorse sta condizionando tutta la politica di salvaguardia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

12 ottobre 2011

La Nuova



cittadini ma anche i consiglieri comunali ad apprendere dalla stampa locale le evoluzioni, le battute di arresto e i retroscena di questa importante questione.

Una scelta così strategica per la città dovrebbe invece essere condivisa con i veneziani e con i loro rappresentanti nelle istituzioni comunale e municipali, senza porre gli uni e gli altri davanti al fatto compiuto e "blindato". Con rammarico, si deve quindi constatare che c'è stato un deficit di informazione e quindi di partecipazione che vizia in partenza qualsiasi futura scelta che verrà fatta dal Comune sul Ponte dell'Accademia.

Per quanto riguarda il merito poi, l'UDC di Venezia ringrazia pubblicamente l'impresa Schiavina per essersi assunta l'onere di finanziare il nuovo ponte. In tempi difficili per le casse comunali la ricerca di sponsor privati è certamente la strada maestra per garantire l'indifferibile esecuzione di opere di manutenzione di strutture essenziali per il Centro storico.

Dobbiamo però manifestare il nostro rammarico per il mancato avvio di un concorso su scala internazionale per il progetto del nuovo ponte. Pur avendo massimo rispetto per il progettista, e senza voler entrare nel dibattito legno sì - legno no, crediamo

tuttavia che la strada maestra per garantire a Venezia un ponte capace di entrare nell'immaginario collettivo e a cui tutti i veneziani possano affezionarsi nel tempo sia rappresentata dal lancio di un concorso internazionale, aperto a tutti i progettisti interessati a disegnare il nuovo volto dell'Accademia. Con la speranza che - a differenza di quanto successo per il ponte della Costituzione - questa volta ci sia anche un adeguato studio delle fondazioni. che forse è meglio affidare a tecnici "veneziani" dotati di esperienza specifica.

A nostro avviso bisognerebbe anche predisporre uno o più momenti di confronto con i cittadini sui progetti presentati, affinché il tessuto sociale cittadino possa avere voce in capitolo in questa importante scelta.

Riteniamo quindi doveroso che l'Amministrazione Comunale non accetti nessun progetto a scatola chiusa. Proponiamo invece di allargare il più possibile la platea dei partecipanti e di permettere ai veneziani di esprimersi. Siamo infatti convinti che gli sponsor privati che hanno a cuore Venezia saranno ben felici di associare il loro nome ad un progetto voluto e apprezzato anche dalla cittadinanza.

Direttivo sezione UDC

Venezia Centro storico-Murano

Ponte dell'Accademia NESSUN PROGETTO A SCATOLA CHIUSA

Le modalità di gestione della vicenda del nuovo ponte dell'Accademia inducono ad esprimere alcune perplessità sia sotto il profilo del metodo usato per porre il problema sia sotto il profilo tecnico.

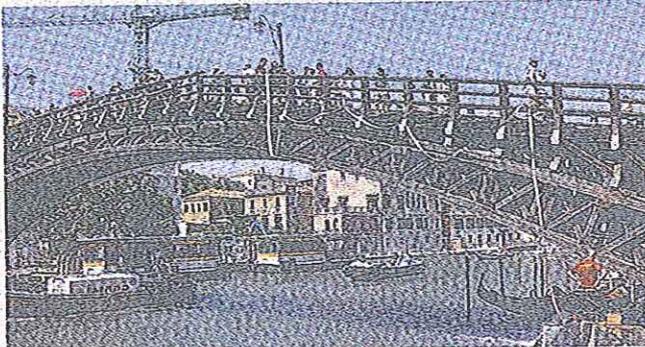
A nostro avviso è mancato, sia in città che nelle sedi istituzionali, qualsiasi tentativo di confronto e dibattito su questo importante tema, costringendo non solo i

Ponte dell'Accademia si riparte dal progetto

Nuovo bando annunciato da Orsoni alla riunione dei Comitati Privati
Accordo vicino con le Generali per la cessione delle Procuratie Vecchie

di Enrico Tantucci

Cambio di strategia sul rifacimento del Ponte dell'Accademia con un nuovo bando, accordo vicino per ottenere dalle Assicurazioni Generali un pezzo delle Procuratie Vecchie, intesa in arrivo con l'Autorità Portuale per un accordo quadro su spazi e flussi, che potrebbe portare anche a un alleggerimento del passaggio delle grandi navi in Bacino di San Marco. Sono le tre novità che il sindaco di Venezia ha portato ieri al tavolo della consueta riunione annuale dei Comitati Privati Internazionali per la salvaguardia di Venezia, che si è riunita nella sede dell'Unesco a Palazzo Zorzi. Una delle due raccomandazioni emesse dai Comitati privati ora guidati da Umberto Marcello del Majno, con il suo predecessore Alvise Zorzi presente in sala - riguarda proprio il Ponte dell'Accademia, ricordando che quello attuale «è parte oramai del patrimonio storico cittadino, ed è rispettoso dell'ambiente circostante. Le caratteristiche del nuovo o



Il ponte dell'Accademia, negli ultimi mesi bersagliato da vari inizi d'incendio

rinnovato ponte dovrebbero essere pertanto della stessa qualità e discrezione», chiedendo anche di coinvolgere la cittadinanza nella scelta. «La questione del ponte dell'Accademia - ha ribattuto il sindaco - non è stata finora affrontata nel migliore dei modi, ma va comunque risolta, perché la

manutenzione di quello attuale in legno costa al Comune circa 300 mila euro l'anno. Va pertanto cambiato il materiale di rivestimento e va garantita l'accessibilità ai disabili. Invertiremo la procedura rispetto all'Amministrazione precedente. Prima faremo un bando per un progetto pienamente soddi-

sfacente e poi cercheremo di trovare i finanziamenti privati per quel progetto». Definitivamente «sepolti» dunque il progetto presentato dalla Schiavina. Una seconda raccomandazione dei Comitati privati ha invece riguardato la preoccupazione per la perdita in città di funzioni alternative al tur-

simo, chiedendo «che si favoriscano l'insediamento e la permanenza in città di Organizzazioni internazionali». «Stiamo trattando con il nuovo presidente delle Assicurazioni Generali - ha risposto il sindaco - per la cessione di almeno un terzo delle Procuratie Vecchie, che sarebbero più che adatte per ospitare un grande organismo internazionale prevedendo anche alcune residenze. L'accordo non è concluso, ma siamo ottimisti». Orsoni - presente in sala anche il presidente dell'Autorità Portuale Paolo Costa - ha anche annunciato un'intesa imminente con l'istituzione su spazi e funzioni, che riguarderà anche il minore impatto nel passaggio delle grandi navi in Bacino di San Marco, oltre che la realizzazione del nuovo garage in Marittima. Infine, le massicce pubblicità a San Marco, tema assai caro ai Comitati Privati che, pur consapevoli del problema restauri e della necessità degli sponsor per eseguirli, chiedono un minore impatto di poster che compromettono l'immagine stessa dell'area monumentale della città. E sulla questione il sindaco ha mostrato una posizione meno rigida di un recente passato. «Pur senza voler fare polemiche - ha esordito - premetto che le massicce pubblicità in Piazza non sono fatte dal Comune, che non se ne avvantaggia economicamente. C'è necessità di reperire fondi privati per i restauri, ma le massicce pubblicità debbono essere la scelta estrema proprio perché siamo consapevoli del loro impatto. Bisogna trovare forme alternative di sostegno».

ASTA DA CHRISTIE'S

Costa lancia la «caccia» al Vasari di Ca' Corner

Caccia a Vasari. In particolare, a uno dei dipinti che ornavano il soffitto di Palazzo Corner Spinelli, realizzati in laguna dall'artista fiorentino alla metà del Cinquecento e che oggi sono dispersi in varie collezioni, costituendo uno dei più ricchi vasariani incentrati sulla raffigurazione di personificazioni allegoriche. L'ha lanciata ieri, all'assemblea dei Comitati Privati, il presidente dell'Autorità Portuale Paolo Costa, già «recidivo», avendo convinto da sindaco, il Comitato Francese ad acquistare la statua neoclassica di Napoleone che è ora al Correr. «Tra circa un mese andrà all'asta da Christie's a Londra - ha detto Costa - uno dei due dipinti del ciclo che si credevano perduti. E' "L'allegoria delle fedi" e il prezzo si aggira sulle 500 mila sterline, circa 580 mila euro. Sarebbe molto bello se quel dipinto potesse tornare a Venezia, dove Vasari l'ha dipinto e concepito e per questo chiedo anche l'aiuto e la collaborazione dei Comitati Privati». Palazzo Corner Spinelli, che risale alla fine del Quattrocento ed è opera dell'architetto Mauro Codussi, è un esempio del passaggio dalle forme gotiche alle nuove linee rinascimentali.

02090002015000101

PROGETTI Colpo di scena sull'iter del progetto di riqualificazione del ponte sul Canal Grande

Accademia, tutto da rifare Salta l'accordo con Schiavina

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

È saltato tutto. L'operazione "Ponte dell'Accademia" in base al progetto della ditta bolognese Schiavina è finita nel cassetto ancor prima di prendere il volo. E tutto nonostante l'iniziale benedizione della Soprintendenza ai Beni architettonici che ne aveva già dato un giudizio positivo, salvo poi esser "stoppata" dal Comitato tecnico-scientifico del Ministero per i Beni culturali.

Un progetto, a firma degli architetti Giovanna Mar e Alessandro Marsatta che prevedeva il rifacimento della struttura "provvisoria" realizzata da Eugenio Miozzi nel 1933, con materiali come il vetro, il metallo e la pietra. Il progetto, che sarebbe stato a costo zero per l'amministrazione comunale e dove tutto sarebbe stato ad appannaggio della stessa Schiavina come sponsor principale, aveva suscitato notevoli perplessità soprattutto dopo la lunga e discutibile vicenda del Ponte della Costituzione che vide nell'arco di oltre dieci anni costi raddoppiati e molte difficoltà operative.

Ora giunge questo nuovo colpo di scena per il ponte sul Canal Grande - il "secondo" prendendo spunto dalla scala cronologica (quello degli Scalzi è del 1934 sempre di Miozzi). E proprio sull'ipotesi di "nuovo ponte" nei mesi scorsi la città si era fondamentalmente divisa. Di certo, comunque, rimane il fatto che il Ponte



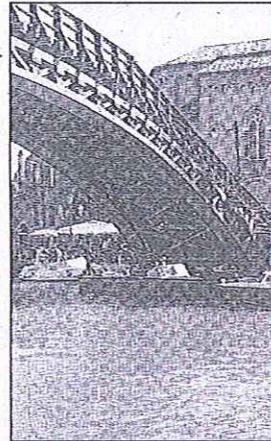
dell'Accademia, anche dopo i recenti "micro-incendi" nelle parti inferiori dell'arcata, necessiti di un intervento radicale di restauro nonostante quello effettuato alla fine degli anni Ottanta con il cambio delle parti in legno. Ora ci sarà da ripartire con l'intero

**Il Comune
"costretto"
a riaprire
il bando**

iter e soprattutto sarà necessario, con ogni probabilità, riaprire il bando per l'assegnazione dei lavori di restauro.

Insomma, al di là della Schiavina che aveva proposto da par sua un nuovo progetto, si dovrà ripartire completamente da zero. E non è un caso, quindi, che proprio ieri sera, l'ufficio stampa di Ca' Farsetti abbia annunciato per oggi una conferenza stampa dell'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni che come recita la nota: "intende fare il punto della situazione". Già. Si riparte dal via come al Monopoli.

© riproduzione riservata



IL PONTE L'attuale manufatto ha bisogno di restauri

IL TEMA
VENEZIA
I RESTAURI

TUTTO DACCAPÒ

L'ASSESSORE «MEGARO COSTAVA TROPPO»
Salvo l'accordo tra Ca' Foscari e l'azienda Schiavina
per un nuovo contratto, l'Amministrazione
rischiò di rinunciare a un gruppo scottato

INCENDI

SPATTESSA LA MANUTENZIONE
Un piano di restauro prevede il
riscaldamento e l'isolamento
della struttura e la sostituzione delle coperture

Ponte dell'Accademia non resta che restaurare

*Salto l'accordo per il rifacimento, ora si punta alla conservazione
L'azienda esclusa non ci sta: «Materiali bocciati imposti dal Comune»*

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

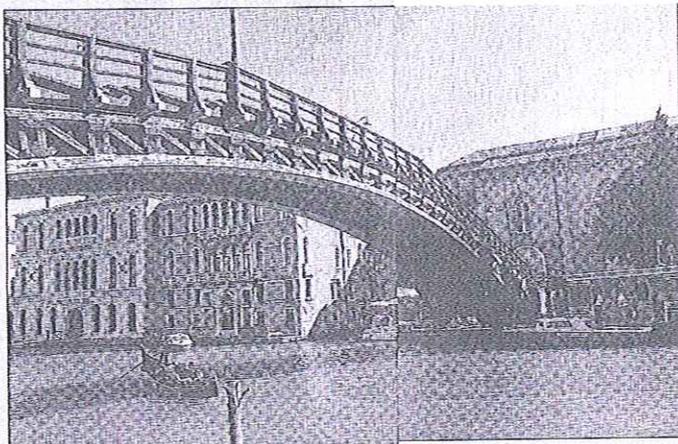
L'operazione "Ponte dell'Accademia" riparte, ma in modo diverso. Dopo l'addio alla proposta dell'azienda bolognese Schiavina per un "arco" sul Canal Grande in vetro, metallo e pietra, ora si punta non più al "rifacimento" della struttura, ma al suo restauro complessivo. Come dire, al di là delle volontà e anche allo stop del Comitato tecnico del Ministero per i Beni culturali sul progetto redatto da Giovanni Mar e Alessandro Marana, il Comune ha deciso di rimboccarsi le maniche e di tentare la sorte con un nuovo bando di gara che sarà pronto presumibilmente per gennaio, con l'obiettivo di trovare un'azienda (e relativo sponsor all'occorrenza) disposta ad impegnarsi nel restauro del ponte esistente.



MANUTENZIONE Lavori sotto il ponte

castione dovrà tener conto dell'importanza strategica di questa struttura.

Ma l'impresa Schiavina non ci sta e sottolinea che la bocciatura del Ministero si riferisce alla tipologia dei materiali da impiegare. Una condizione che era stata imposta però dal bando del Comune, che la ditta si era preoccupata di rispettare. In ogni caso Schiavina non si dà per vinta e comunicherà presto tutti i dettagli del progetto e in particolare le innovative modalità di finanziamento dell'opera. «Un atto di onestà - secondo l'impresa - fortemente voluto perché di fatto quell'ipotesi non è ancora nota in tutti i suoi aspetti. Si tratta infatti di un progetto architettonico innovativo nei materiali, prevede un ponte accessibile



L'IPOTESI
«Raccolta fondi
incidendo
sull'arcata i nomi
dei finanziatori»

e con bassi costi di manutenzione». Inoltre il progetto dell'impresa Schiavina, che aveva ottenuto il placet della Soprintendenza era a costo zero per il Comune: i fondi sarebbero stati raccolti attraverso una fondazione che si sarebbe occupata di ricevere sottoscrizioni da tutto il mondo, attraverso l'incisione di nominativi dei sottoscrittori. «Non comprendiamo perché si parli di

un'opera troppo costosa - protesta l'impresa - il bando chiedeva espressamente che l'opera di ricostruzione del Ponte dell'Accademia fosse a costo zero per il Comune. Circostanza che sarebbe stata garantita dalla modalità di finanziamento innovativa e dagli alti valori etici che verrà presto presentata ufficialmente dall'impresa in un incontro pubblico».

L'impresa Schiavina si dichiara inoltre d'accordo con l'amministrazione comunale sulla necessità di concertazione di interventi di questa portata. «Proprio per questo con il Comune ci sono stati numerosi incontri che hanno dimostrato la massima collaborazione dei tecnici preposti».
(In collaborazione
Lorenzo Mayer)
© riproduzione riservata

«Ci eravamo ripromessi di valutare la proposta dell'azienda Schiavina nel suo complesso - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni in un incontro a Ca' Foscari - e dopo alcune verifiche, stante il no del Ministero e le numerose perplessità anche a livello cittadino sul progetto, si è deciso di considerare superata questa ipotesi di intervento. L'operazione avviata dalla precedente amministrazione Ceccolari si può dire conclusa». E ora si torna all'origine, ovvero il recupero e il restauro dell'esistente attraverso un nuovo bando di gara con un importo di almeno due milioni di euro che dovrà consentire la riqualificazione e/o la sostituzione delle travi in larice danneggiato; la verifica sull'assetto complessivo del ponte (che, almeno nelle parti in ferro gode comunque di buona salute); la manutenzione ordinaria e straordinaria per evitare, peraltro, anche i focolai di incendio verificatisi l'estate scorsa per scarsità di pulizia nell'arcata del ponte dove con il tempo si sono accumulate cartacce e immondizie di vario genere. «Contiamo di aprire i cantieri nell'area l'anno prossimo - ha aggiunto Maggioni - Di certo, ogni progetto di riqualifi-

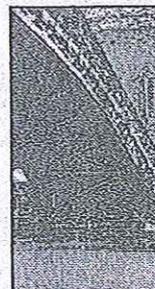


PONTE DELL'ACCADEMIA **Lunedì la presentazione** **del progetto "abbandonato"**

Il nuovo ponte dell'Accademia è ormai storia passata, nel senso che la giunta ha deciso di mettere una pietra sopra al progetto offerto dalla Schiavina restauro e costruzioni di Bologna optando per il restauro del ponte esistente in legno. Eppure l'impresa ha annunciato per lunedì un incontro nella sede dell'Ance per presentare il progetto alla

città e le modalità di finanziamento con gli autori, Giovanna Mar e Alessandro Marata con Massimo Majowiecki. Che si tratti di un tentativo di riesumare un qualcosa che è stato accantonato ricorrendo all'opinione pubblica?

«La posizione del Comune non è cambiata e non cambierà - conferma l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni - quell'opzione è stata accantonata. Tuttavia, se vogliono presentare il progetto non vedo perché non possano farlo, anche se si tratta di un qualcosa che sarebbe stato e non che sarà».



PONTE Sarà
restaurato

